

## Sirmione Conclusi i restauri della chiesa del X secolo, ora mancano i finanziamenti per il recupero degli affreschi Custode (e fondi) cercasi per San Pietro in Mavinas

Una volta, a sorvegliare la chiesa di San Pietro in Mavinas, c'era un'eremita. Oggi, invece, non si trova nessun frate disponibile, ma chissà quanti laici sarebbero disposti a fare da custodi a un edificio con una posizione così invidiabile. In effetti a Sirmione la chiesa di San Pietro non è un posto famoso. Si trova sull'altura che conduce alle Grotte di Catullo, ma è un po' fuori dal classico percorso turistico.

Questa chiesetta, il cui nucleo originario risale al V secolo, bisogna cercarla. Come un oggetto prezioso. Un edificio che dopo dieci anni di lavori è stato restituito alla collettività. C'è voluto più tempo del previsto perché gli scavi del pavimento hanno portato alla scoperta di oltre 200

tombe. Una novità che ha bloccato per anni il cantiere, partito nel 2005 per il restauro dei muri e del tetto. E mentre tecnici e operai stavano scavando, nei pressi dell'abside è emersa una pietra con scritto sopra la parola latina «Cogitate». Un imperativo

che invita a riflettere, probabilmente sul senso della vita e della morte.

Tra le cinque chiese di Sirmione San Pietro è quella più esterna al centro abitato. «Nell'antichità era la struttura dedicata al culto dei defunti», spiega l'architetto

Anna Raimondi. Lei, progettista e direttrice dei lavori, ricorda l'emozione suscitata dal ritrovamento di quella pietra. «È stato un momento di riflessione», ricorda Raimondi. Il suo progetto di restauro, che risale al 2003, prevedeva anche un sistema di riscaldamento a pavimento. Che è stato inserito dopo aver messo in sicurezza le tombe. E mentre i reperti trovati nella zona absidale sono ancora visibili, i resti funerari trovati nella navata sono stati occlusi. Nella chiesa, infatti, si celebrano le funzioni liturgiche ed era quindi obbligatorio ripristinare la pavimentazione in cotto. Ma per non perdere quel patrimonio nascosto nelle fondamenta, il parroco di Sirmione, don Evelino Dal Bon, ha deciso di sostenere la spesa per il rilievo

tridimensionale delle tombe. Un'operazione con il laser scanner che «ha fissato nello spazio le geometrie dei ritrovamenti e che in un futuro prossimo — osserva l'architetto Raimondi — potranno essere utilizzate per divulgare quanto non più visibile». Il restauro, invece, è stato sostenuto da Arcus, società del ministero dei Beni culturali che ha stanziato 200 mila euro. Soldi spesi all'interno di un progetto (Langobardia fertilis) che mira a valorizzare le testimonianze della presenza dei Longobardi in area bresciana.

E se dopo dieci anni San Pietro è stato restituito alla collettività, è pur vero che i restauri non sono conclusi. L'ultimo tassello è quello di un ciclo di affreschi che risalgono al XIV secolo. E il



**Culto** La chiesa di San Pietro in Mavinas sulla penisola di Sirmione

nodo da sciogliere è ancora una volta quello dei fondi. «Siamo stati fermi anni in cerca di finanziamenti — osserva l'architetto Raimondi —. E per quegli affreschi forse bisognerebbe attivare delle forme di partecipazione». Come il *crowdfunding*, una forma di finanziamento collettivo che parte dal basso. Piccole som-

me, messe assieme, possono essere sufficienti per raggiungere un obiettivo. «Le chiese — riflette l'architetto — sono un patrimonio di tutti. Perché non provare a ottenere qualcosa dai proventi del turismo?». La sfida è aperta.

**Matteo Trebeschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il dibattito

## Il labirinto del non profit

Il non profit nell'opinione pubblica è sinonimo di solidarietà. Ma non sempre è così. Nel suo «Contro il non profit» (Laterza), Giovanni Moro analizza il caos di norme e definizioni che regola una categoria che include circoli sportivi accanto a centri per disabili. Su iniziativa di Fondazione Etica e Fondaca, domani alle 18.15 se ne parla in Sala Loggetta (Piazza Loggia 5). Insieme all'autore Gregorio Gitti, Francesco Guarneri, Filippo Perrini e Felice Scalvini.